

**MOZIONE N° 53**

Approvata dal Consiglio Comunale in data 17 novembre 2025

**OGGETTO:** MUSEO DELL'IMMIGRAZIONE A TORINO

Il Consiglio Comunale di Torino,

**PREMESSO CHE**

- a partire dal primo dopoguerra, Torino è al centro di un consistente flusso migratorio che, iniziato nei primi anni Cinquanta, raggiunge il suo apice nel periodo del miracolo economico proseguendo per tutti gli anni Settanta del Novecento. A partire sono soprattutto uomini e donne residenti nel Sud Italia. Tra il 1958 e il 1963 più di 1.300.000 meridionali abbandonano le proprie case per trasferirsi nel Centro e nel Nord Italia; tra essi sono più di 800.000 coloro che si dirigono verso le grandi città del triangolo industriale, prima tra tutte Torino. Un flusso migratorio che si traduce in una crescita immediata della popolazione torinese, passata dai 753.000 abitanti del 1953 a 1.114.000 del 1963, molti dei quali costituiti da immigrati, che portano il saldo migratorio cittadino a essere quello “più elevato di tutte le altre città italiane”.
- Sul territorio cittadino si snodano negli anni parabole migratorie che vedono i nuovi arrivati dal sud sostituirsi a quelli dell'Italia settentrionale, i primi ad arrivare in città. A partire dagli anni Cinquanta lo scenario muta radicalmente: pugliesi, calabresi, lucani, siciliani e sardi prendono il sopravvento sugli immigrati dell'Italia settentrionale, “fino ad allora la maggioranza assoluta”. Secondo il censimento del 1971, risiedono in città 77.589 siciliani, 106.413 pugliesi, 44.723 calabresi, 35.489 campani e 22.813 lucani. Anche il Veneto rappresenta un consistente serbatoio migratorio. Un'immigrazione, quest'ultima, risalente ai primi decenni del Novecento e che prosegue negli anni seguenti, come dimostrano i 65.741 immigrati veneti residenti in città nel 1971. Molti di essi provengono dalle zone bracciantili di Rovigo e del Polesine. Un altro tassello del mosaico è costituito dalla comunità sarda, che ha a Torino radici antiche, dal momento che i primi flussi migratori dall'isola risalgono al periodo sabaudo: una lunga tradizione migratoria, che nel 1971 raggiunge la quota di 19.858 individui. Infine vi sono gli immigrati giunti in città dalla campagna e dalle montagne circostanti: uomini e donne che sostituiscono le fatiche della terra con la catena di montaggio, attratti dal posto fisso e dallo stipendio sicuro offerti dalla grande fabbrica.

## CONSIDERATO CHE

- secondo i dati forniti dall'Osservatorio sull'Immigrazione del 2023 redatto dall'Ires sono 135.753 i cittadini e le cittadine straniere che vivono stabilmente a Torino, il 15,8% della popolazione residente (860.973). La città di Torino accoglie il 59% delle persone straniere nella città metropolitana: si tratta di adulti e minori, uomini e donne provenienti in particolare da Romania, Marocco, Perù, Cina, Nigeria, Egitto, Albania, Filippine, Bangladesh e Iran.
- Le richieste di cittadinanza sono passate dalle 2.005 del 2019 alle 3.743 del 2023 mentre le richieste di ricongiungimento nello stesso periodo sono passate da 1.443 a 1.519.
- Tutto ciò avviene in un territorio forte di una grande capacità di accoglienza, come denota il processo storico descritto sull'immigrazione dalle altre regioni d'Italia, che ha saputo nei decenni costruire e promuovere opportunità di accompagnamento, orientamento e riconoscimento delle trasformazioni che l'arrivo degli immigrati ha prodotto.

## RICHIAMATA

la delibera della Giunta Comunale (mecc. 2010 - 02393/026) del 25/05/2010 "SETTORE MUSEI. APPROVAZIONE PROGETTO MUSEOTORINO" di avvio di un progetto di museo della città che - attraverso il Coordinamento dei servizi museali della Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione - la Città di Torino intende realizzare entro il 2011, in via sperimentale e sotto forma di "Cantiere", già a partire dal 2009, in vista del 2011 e il 150° dell'Unità d'Italia.

## VALUTATO

- di inquadrare all'interno di una cornice storiografica, le storie di vita dei protagonisti dell'immigrazione, le esperienze dei singoli e l'organizzazione delle fonti primarie come le autobiografie, i diari, le lettere, le fotografie, i giornali, rielaborate e digitalizzate grazie a postazioni multimediali, installazioni immersive e ricostruzioni attoriali.
- Di avviare il lavoro di studio e ricerca con la collaborazione di studiosi e diversi enti, istituti di ricerca, archivi, musei e centri internazionali, associazioni regionali e di immigrati, nonché musei che si occupano dei temi dell'immigrazione in chiave regionale e coinvolgendo l'Università e il Politecnico di Torino.
- Di allestire un'area espositiva come spazio dato al racconto biografico e autobiografico delle immigrazioni, le storie dei migranti, all'interno di una solida cornice storiografica ma soprattutto ripercorrendo con immagini e contestualizzazioni i luoghi della Torino città dell'immigrazione.

## RITENUTO CHE

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico - artistico - culturale dell'immigrazione torinese è un patrimonio cittadino che necessita di essere organizzato, archiviato secondo criteri definiti e chiari che ne assicurino la piena accessibilità (fisica e intellettuale), promozione e conoscenza;
- l'organizzazione dei documenti significativi in un ambito museale sulla base di linee di indirizzo e con modalità definite permette di costruire un archivio dinamico e aggiornato del fenomeno dell'immigrazione, oltre ad un monitoraggio e osservatorio continuo;
- la promozione di ricerche, manifestazioni e attività culturali in un luogo specifico è in grado di garantire la più ampia conoscenza e fruizione del patrimonio culturale della storia dell'immigrazione torinese;

- connettere, mettere in relazione e unire le associazioni degli immigrati tra di loro e con la nostra città, creando percorsi inediti di conoscenza, crescita, scambio, dialogo e confronto, e promuovendo sinergie capaci di promuovere cultura, eccellenze, arte, cultura dei diritti, memoria e valori della nostra identità storica.

## IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta:

1. ad avviare il percorso per l'istituzione di un Museo dell'Immigrazione quale luogo fisico per radicare la storia dell'immigrazione a Torino costituendo come primo atto un tavolo di ricerca sul tema a cui partecipino, oltre agli Uffici dell'Assessorato alla Cultura, i rappresentanti dell'Archivio Storico della Città di Torino, del Centro Interculturale della Città di Torino, della Rete Porta delle Culture e delle eventuali altre associazioni culturali attive sul territorio cittadino che possano contribuire alla realizzazione dell'obiettivo;
2. a promuovere attraverso attività didattiche fruibili al pubblico il proprio patrimonio al fine di sostenere i processi di apprendimento sia formali (all'interno di percorsi didattici strutturati) - che informali, cioè rivolti a singoli individui o tipologie di pubblico con la messa a disposizione di strumenti per sostenere l'apprendimento e l'autoapprendimento della storia della città;
3. ad organizzare all'interno del Museo il Festival dell'immigrazione coinvolgendo tutti gli enti, organismi e associazioni interessate.